

PERSONAGGIO

Venerdì 6 è intervenuto al posto di Ferdinando Imposimato

“Mimmo” Bruno, la strana avventura di un No Tav in Puglia

BUSSOLENO. Come annunciato sull'ultimo numero del nostro giornale, venerdì 6 settembre alle ore 21, presso il Salone Polivalente, avrebbe dovuto tenersi un incontro con il celebre magistrato Ferdinando Imposimato, famoso per le sue lotte a mafia, camorra e terrorismo, in cui si sarebbe soprattutto parlato dell'attuale (e scottante) situazione della Valle. Imposimato, classe 1936, nella sua illustre carriera ha istruito, fra gli altri, i processi a Michele Sindona, noto banchiere legato a Cosa Nostra, ed alla Banda della Magliana, oltre ad essere stato per tre legislature parlamentare tra le fila di Pci e Pds. In realtà il presidente onorario della Corte di Cassazione, che nell'incontro avrebbe presentato gli ultimi suoi due libri "La Repubblica delle Stragi Impunite" e "I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia", non ha potuto presenziare all'evento. Gli organizzatori della serata, tra cui Giovanni Vighetti, non si sono abbattuti ed hanno deciso di chiamare in sua vece Domenico Bruno, già consigliere comunale, pensionato delle Ferrovie dello Stato ed attivista No Tav, ed anche Paolo Perotto, condivese, esponente del gruppo Cattolici per la Vita della Valle. Quest'ultimo ha raccontato la sua avventura estiva romana, quando è sceso nella capitale per recapitare alcuni



No Tav a Bussoleno. A fianco e sotto, Mimmo al presidio ed in consiglio

tronchetti degli alberi abbattuti in Clarea alle massime autorità dello Stato, come già abbiamo avuto modo di raccontare tempo fa. Spazio poi dunque, nel corso della serata, a "Mimmo" Bruno, il quale ha raccontato una grottesca vicenda accadutagli il venerdì precedente, ovvero il 30 agosto, a quasi mille chilometri di distanza, nella natia provincia di Foggia: "Ero stato invitato dal Circolo di Rifondazione Comunista di San Giovanni Rotondo per una chiacchierata sull'ecologia, ma anche per un incontro informativo sulla questione Tav. Volevano sentire dalla viva voce di un cittadino del luogo cosa sta succedendo in



Valle di Susa, cercando di capire le differenze tra quello che viviamo e quello che invece riportano i giornali nazionali. Avevamo ottenuto l'autorizzazione per la manifestazione pubblica, con tutti i permessi annessi, ed io mi ero messo in viaggio per raggiungere la Puglia. Mentre ero in treno, sono stato informato che il sindaco del paese aveva convocato una riunione straordinaria, con la giunta, per annullare il permesso della manifestazione. Era bastato leggere sui volantini che circolavano le parole "Valle di Susa" e "incontro informativo sulla Tav" per pensare ad un atto di terrorismo. Caduta la prima opzione, gli organizzatori mi hanno detto che c'era un altro luogo in cui si poteva tenere la serata, un vecchio ristorante, quindi luogo privato, situato nel centro storico, e che poteva contenere una sessantina di persone. Quando avevamo ormai deciso di attuare questo "piano B", mi ha contattato il comando dei Carabinieri di San Giovanni Rotondo per comunicarmi che l'assemblea non

poteva tenersi, altrimenti sarebbe scattata la denuncia per tutti i partecipanti. Invece di arrendermi, ho interpellato un mio amico avvocato di Roma, Giovanni, che conosce molto bene la situazione in quanto si interessa quotidianamente della questione Tav. Mi ha detto che, per legge, era impossibile vietare una riunione in luogo privato. Quando sono finalmente giunto a San Giovanni, mi sono subito diretto alla caserma dei carabinieri. Ho cercato di spiegare ciò che mi aveva appena detto l'avvocato, ma il comandante mi ha ribadito che l'assemblea andava annullata, come recita una legge apposta del 1933. Io ho ricontattato Giovanni, che mi ha riferito che la suddetta legge del '33 è stata sostituita da un'altra nel 1965, in cui viene detto chiaramente che non era illegale ciò che volevamo fare. Quando ho provato a farlo parlare con il mio amico avvocato, affinché gli spiegasse, il comandante è andato su tutte le furie. Ha rifiutato di comunicare con l'avvocato, ed ha addirittura

Il pensionato delle ferrovie, già consigliere comunale, ha raccontato una storia incredibile

chiamato l'appuntato perché fosse testimone della faccenda perché, diceva, io lo avevo minacciato! Insieme all'avvocato, abbiamo deciso di sporgere reclamo contro abuso, ed alla mia richiesta di farmi dire il numero di matricola per la denuncia, il comandante ci ha cacciato dalla caserma. A quel punto, ho telefonato ad Alberto Perino, uno dei portavoce del movimento No Tav, spiegandogli l'accaduto. Lui ha chiamato il senatore Marco Scibona che, a sua volta, mi ha messo in contatto con un altro senatore del Movimento 5 Stelle, eletto nella provincia di Lecce. Quest'ultimo si è detto assai stupito per l'accaduto, e mi ha consigliato di tornare all'interno della caserma e così ho fatto. Il comandante pareva essersi calmato, e quando gli ho detto che avevo in linea il suddetto senatore, lui ha risposto, accondiscendendo, "Obbedisco alle istituzioni". All'incirca, dopo dieci minuti di colloquio telefonico, la controversia era si era del tutto risolta e l'assemblea poteva avere luogo nel vecchio ristorante. La sala era gremita, ed invece di parlare di ambiente, come da programma, siamo finiti a discutere della lunga giornata che avevo passato. Gli organizzatori, ai quali avevo raccontato tutto, mi hanno introdotto alla platea ed io ho spiegato per bene cosa mi era capitato. Le persone che ascoltavano era esterefatte, ed in quel momento hanno capito cosa volesse dire vivere quotidianamente la nostra situazione. Quando sono uscito, mi hanno ringraziato calorosamente tutti quanti, comprese le persone che non avevano voluto assistere. Per tutto l'arco della giornata si era sparsa la voce di un attivista No Tav, di denunce, problemi vari, creando paura nella popolazione. Quando poi hanno visto un pensionato, solo, che scherzava sull'accaduto avvenuto a mille chilometri di distanza dai cantieri, si sono ridotti e mi hanno salutato affettuosamente. Per chiudere in bellezza la giornata, quando sono rientrato a Bussoleno, ho trovato tre gomme della mia macchina bucate. Ma ormai ci sono abituato!".

MATTIA REMOLIS